

I SETTE REFERENDUM

Il formato delle schede: 39 centimetri per 22 (in Alto Adige la scheda misurerà 39 centimetri di base e 66 di altezza)

LEGGE ELETTORALE
Abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi alla Camera

Scheda di colore **ROSSO**

Sì	Radicali, An, Ds, Confindustria, Democratici, Rinnovamento
No	Ccd, Cdu, Sdi, Lega, Cisl, Pdc
Per una riforma in Parlamento	Ppi
Astensione	Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl

RIMBORSO DELLE SPESE ELETTORALI
Abrogazione del rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie

Scheda di colore **CELESTE**

Sì	Radicali, An, Democratici
No	Ds, Ccd, Cisl, Pdc
Per una riforma in Parlamento	Ppi
Astensione	Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl

ELEZIONE DEL CSM
Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte

Scheda di colore **VERDE**

Sì	Radicali, Ccd, Sdi, Democratici
No	Cisl, Pdc
Per una riforma in Parlamento	Ds (libertà di voto), Ppi, An
Astensione	Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl

SEPARAZIONE DELLE CARRIERE DELLE CARRIERE
Separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requiranti

Scheda di colore **GRIGIO**

Sì	Radicali, Ccd, Sdi
No	Democratici, Cisl, Ds, Pdc
Per una riforma in Parlamento	Ppi, An
Astensione	Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl

INCARICHI EXTRAGIUDIZIALI
Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie

Scheda di colore **AZZURRO**

Sì	Radicali, Ccd, Democratici, Sdi, Pdc
No	Cisl
Per una riforma in Parlamento	Ds (libertà di voto), Ppi, An
Astensione	Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl

LICENZIAMENTI
Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro

Scheda di colore **ARANCIONE**

Sì	Radicali, Rinnovamento, Confindustria
No	Ds, Ppi, Pdc, Verdi, Sdi, Ccd, Cgil, Cisl, Uil, Democratici
Per una riforma in Parlamento	An
Astensione	Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl

TRATTENUTE ASSOCIATIVE
Abolizione delle trattenute associative tramite gli enti previdenziali

Scheda di colore **GIALLO**

Sì	Radicali, Ccd, Rinnovamento, Sdi, Democratici
No	Ppi, Pdc, Cisl, Uil, Ds
Per una riforma in Parlamento	An
Astensione	Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl

Berlusconi frena su Amato Fini insiste: via comunque

Il Cavaliere: il premier resti se si fa una riforma «Modello tedesco con premio di maggioranza»

PAOLA SACCHI

ROMA Amato subito dopo i referendum dovrebbe andare a casa, «potrebbe comportarsi da persona di forte tempera e segnare con un fischio arbitrario, leale verso le istituzioni, l'esaurimento della legislatura». La «mancanza del quorum renderebbe più netta e precisa la fine di un ciclo confuso e dannoso della politica italiana». Insomma, «fallirebbe il compito vero di Amato: curare la liquidazione di un impianto che non regge più, e farlo da galantuomo». Ma un'alternativa ci sarebbe e quella sarebbe l'ultima chance per fare una riforma elettorale. Dalle colonne del «Foglio», intervistato da Giuliano Ferrara, Silvio Berlusconi, seppur con scetticismo («ci credo poco»), lancia la sua ultima offerta: si potrebbe andare ad un «impegno bipartisan» per una riforma elettorale sul modello del cancellierato tedesco, rafforzandola con una componente maggioritaria, ma subito dopo Amato dovrebbe fare le valigie e, «se Ciampi è d'accordo», andare al voto. Ma la condizione principe resta sempre e soltanto la stessa: «Revisione immediata del par condicio».

A poche ore dal voto, dunque, il Cavaliere, con l'occhio costantemente puntato sui sondaggi che gli darebbero la quasi certezza del mancato raggiungimento del quorum (il quasi è d'obbligo, perché anche ad Ar-

core sanno che la percentuale sta risalendo), sembra mandare due tipi di messaggi: uno al centro del centrosinistra e soprattutto l'altro al capo dello Stato che suona più o meno così: noi, comunque, cercheremo di comportarci da forza moderata e quindi un'ultima chance per riprendere il dialogo sulla riforma elettorale la offriamo. E il suo messaggio registra qualche timido interesse da parte dell'Asinello (Parisi: «Bene il dialogo per le riforme»), dallo Sdi e dall'Udeur. Sembra che in queste ore

PAR CONDICIO
Forza Italia disponibile al dialogo: «Ma prima via la legge sugli spot»

Berlusconi sia abbastanza convinto che stiano aumentando le possibilità di andare in autunno alle elezioni anticipate. Tant'è che insieme ai suoi, attraverso una serie di riunioni a raffica, sembra stia stringendo i tempi per la definizione delle candidature nei singoli collegi. A questo e ai programmi continuerà a dedicarsi domenica prossima. E, quindi, animato da questo convincimento gioca ora una mossa che tende, ovviamente alle condizioni ben note, ad andare incontro all'esigenza primaria da sempre manifestata dal Colle: la riforma della legge elettorale. Sperando ovviamente di tirarsi dietro il centro del centrosini-

stra, se il quorum non ci sarà, e cercando quindi di scavare un cuneo nello schieramento avversario che tenda ad isolare il Ds. Insomma, Berlusconi, con quella quasi certezza della mancanza del quorum sta affilando le armi per la sua campagna d'autunno. E a «Il Foglio» dichiara che l'unica alternativa alla richiesta di dimissioni immediate di Amato - a condizione della della revisione della par condicio e che il governo subito dopo faccia le valigie - potrebbe essere un «impegno bipartisan» che porti ad una riforma elettorale, «per un sistema maggioritario, fondato sul premio di maggioranza alla coalizione vincente, con una forte compensazione proporzionale sul modello tedesco e simile a quello delle nostre Regioni, per quanto riguarda la rappresentanza dei partiti, e magari l'indicazione del premier cancelliere sulla scheda».

Chiario però che la campagna d'autunno per la quale il Cavaliere affila le armi - sempre con quella quasi certezza della mancanza del quorum - non può registrare un'identica strategia dell'alleanza numero due. Gianfranco Fini, che vede evidentemente come fumo negli occhi i giochi che si riaprirebbero al centro. E quindi Fini concludendo a Roma la campagna elettorale referendaria, alla quale dice referendario che avrebbe preferito quella per il rinnovo del Parlamento nazionale, insiste:



Silvio Berlusconi al meeting «Milano per lo sviluppo» Luca Bruno/Ap

Amato vada, comunque, a casa, con il quorum o senza quorum. Il presidente di An ribadisce che nel Polo «non c'è alcuna divisione strategica», ma sottolinea anche la scelta referendaria di An che ha promosso le due consultazioni sulla legge elettorale e quella sul finanziamento ai partiti: «An voterà sì perché non volevamo e non vogliamo confonderci con chi ha permesso la nascita dei governi D'Alema e Amato, noi siamo diversi, noi

siamo per il bipolarismo chiaro, senza confusioni e ambiguità. I cittadini vogliono questo e noi riteniamo di interpretare perfettamente la voglia di chiarezza». Una a casa a lavorare alla campagna per il voto in autunno, l'altro alle urne seppur mettendo sin da ora le mani avanti: «Sarebbe stato meglio votare per le politiche». La notte del ventuno porterà certamente consigli diversi ad Arcore e in Via della Scrofa.

IN PRIMO PIANO

Abacus, sondaggi in tv Swg dà i dati su Internet

ROMA Domani verrà raggiunto il quorum che rende validi i referendum? Per saperlo non basterà attendere la chiusura dei seggi e l'apertura delle urne. Ci vorrà un bel po' di tempo, ma alle 22 su Raiuno l'Abacus offrirà una stima sul numero dei votanti, attraverso una «forchetta» di attendibilità ricavata dai sondaggi telefonici.

Dopo il clamoroso infortunio dell'anno scorso, proprio sul quorum del referendum, c'è da scommettere che l'istituto di sondaggi sarà estremamente prudente e dunque i suoi dati molto attendibili. Comunque la trasmissione elettorale vera e propria comincerà alle 22.45, quella delle 22 è solo «una finestra» all'interno del «Medico in famiglia».

Al termine, dunque, nello studio Rai convergeranno direttori di quotidiani, uomini politici, rappresentanti dei comitati per il Sì e per il No. E ci saranno anche collegamenti con le sedi di alcuni partiti.

L'Abacus a partire dalle 22.45 comincerà a fornire le proiezioni sui votanti e an-

che le proiezioni sui risultati di tre quesiti: quello sul sistema elettorale e quelli sindacali, cioè l'abolizione del reintegro dei lavoratori licenziati e le trattenute sindacali. Le proiezioni sono ricavate seguendo lo spoglio delle schede in 700 sezioni distribuite in tutto il territorio nazionale, scelte, ovviamente, in maniera omogenea rispetto alla rappresentatività degli elettori.

A partire dalle 22.01 Excite Italia e l'Istituto di ricerca triestino Swg offriranno in esclusiva su Internet i risultati degli exit poll telefonici su quattro quesiti: elettorale, licenziamenti, rimborso elettorale e separazione delle carriere dei magistrati. Excite ha scelto la Swg come partner visto l'alto numero di contatti avuti nelle precedenti elezioni - quasi 500mila persone si erano collegate su Excite - per offrire agli utenti «un'informazione completa e tempestiva a fronte di una scadenza molto impegnativa dal punto di vista tecnico e molto aperta nell'approccio dei cittadini e delle forze politiche e sociali».

CONTRO IL TERRORISMO

In ricordo di
MASSIMO D'ANTONA

Ad un anno dal suo barbaro assassinio

l'Archi

invita a partecipare alla commemorazione che si terrà sabato 20 maggio alle ore 11.00 in via Salaria

PER NON DIMENTICARE

L'INTERVENTO

SINDACATI PRIVILEGIATI? NO, NON HANNO FINI DI LUCRO

GIOVANNI NACCARI

Nella campagna dei referendum «antisociali» portata avanti dai radicali viene ampiamente ripetuto un argomento che presenta le consuete caratteristiche demagogiche e inconsistenti. Si tratta dei licenziamenti che il sindacato effettua al proprio interno, che presenterebbero regole ingiustamente vantaggiose per questo ultimo, rispetto al settore delle imprese e degli enti. Una prima, essenziale e lapidaria risposta è che in tutti gli ordinamenti giuridici degli Stati civili e democratici (compreso l'ordinamento degli Usa acriticamente decantato dai radicali) c'è una distinzione netta tra il rapporto di lavoro nelle imprese e negli enti e quello svolto nelle organizzazioni che praticano attività non imprenditoriali e senza fini di lucro, di natura politica, sindacale, culturale, d'istruzione privata, di religione o di culto, chiamate, infatti, non a caso, organizzazioni «di tendenza». Nelle imprese, infatti, è determinante il fine del profitto, la prevalenza del datore di lavoro sul la-

voratore, non a caso chiamato «dipendente» (parte debole del rapporto). Negli enti, anche pubblici o parapubblici, sia che prevalga lo scopo di lucro o il criterio economico della riduzione dei costi e massimizzazione dell'efficacia e efficienza nella produzione di beni o servizi, sia che prevalga il «superiore» interesse pubblico, c'è la stessa disparità di posizione tra le due parti contraenti il rapporto di lavoro che c'è nelle imprese. Invece, nelle organizzazioni «di tendenza» c'è una consonanza tra gli appartenenti per il perseguimento del rispettivo fine istituzionale, che è prettamente ideale o ideologico. Questa posizione di consonanza prescinde dalla classica subordinazione e anche dalla dipendenza più generica che c'è nei rapporti di lavoro nelle imprese e negli enti, caratterizzato dalla sperequazione economico-sociale e di potere tra le parti.

Pertanto, nelle imprese e negli enti sono stati apprestati strumenti di tutela, per il lavoratore, maggiori e

più garantisti di quelli apprestati nelle organizzazioni «di tendenza», dove i rapporti di lavoro che coinvolgono il fine istituzionale dell'organizzazione stessa sono caratterizzati da un elemento di provvisorietà. Sarebbe assurdo, infatti, che un lavoratore con compiti coinvolgenti il fine istituzionale di un partito continuasse a lavorare nel medesimo partito, con gli stessi compiti, ove, nel frattempo fosse intervenuta una ipotetica revisione ideale. Chiarito tutto ciò, è semplice evidenziare che nell'ordinamento giuridico italiano la normativa suddetta non è restrittiva o ingiustificata, ma di garanzia e di civiltà. Tanto più questo vale per il sindacato, associazione privata a rilevanza costituzionale, per il fine istituzionale perseguito di alto valore politico-sociale. Tale normativa è stata introdotta dall'art. 4 della legge 108 del 1990, e cioè molti anni dopo l'entrata in vigore dello Statuto del 1970.

Per non lasciare adito ad alcun dubbio, si deve chiarire che un eventuale decadenza dall'incarico del sindacalista membro di un organo statutario, attiene alla democrazia sindacale interna ed è al di fuori del tema di cui si discute. Inoltre, i soggetti che sono ricompresi nell'art. 4 della suddetta legge 108 sono sicuramente quelli che nell'associazione sindacale svolgono, con un incarico fiduciario degli organi statutari, un lavoro dipendente, di valenza politico-sindacale, di consulenza tecnico-politica o politico-professionale, o in cui, accanto ai contenuti meramente esecutivi del lavoro, si accompagnano caratteristiche di particolare riservatezza, fiduciarità, vigilanza.

A voler essere estremamente rigorosi, si può al massimo rilevare una zona d'ombra nell'art. 4 della legge 108/90, per la parte in cui sembra contenere un aspetto di sommarità, nel senso di non evidenziare a sufficienza che l'elemento di garanzia per l'associazione tutelata non

sia solo l'oggetto della prestazione del lavoratore, che necessariamente deve prevedere una adesione politico-ideale, ma sia piuttosto comunemente la dipendenza dall'organizzazione. Infatti potrebbe considerarsi eccessivo che il personale addetto alle pulizie, che ovviamente non esercita funzioni prettamente politico-sindacali, debba essere esentato dalle tutele ordinarie del lavoro dipendente. Tuttavia questo significa più chiaro del citato art. 4, ben può essere raggiunto per via interpretativa, come sostengono gli stessi operatori giuridici del sindacato. Ma c'è di più. Le dichiarazioni di quei dirigenti sindacali che, pur difendendo le esigenze garantiste delle organizzazioni di tendenza, hanno dichiarato di accettare una modifica che il Parlamento volesse apportare alla suddetta norma, penso che possano intendersi nel senso di esplicitare la volontà del sindacato di applicare a norma nella maniera più aperta e corretta sopra esposta. *Consulgiuridica del lavoro

